

litti, restano impuniti. Volutamente impuniti».

**A rendere** ancor più incandescente una vicenda già di per sé drammatica è la controversa legge anti-immigrati in Arizona. Questa legge, approvata la settimana scorsa dalla governatrice repubblicana Jan Brewer e che entrerà in vigore in estate, consente alle forze dell'ordine dell'Arizona di arrestare chiunque sia sospettato di trovarsi illegalmente negli Stati Uniti. Alla polizia non serve alcun mandato di perquisizione o alcun sospetto di eventuali azioni illegali per interrogare chiunque voglia per strada. Numerose organizzazioni in difesa dei diritti degli immigrati hanno lanciato un appello al boicottaggio dell'Arizona, per protestare contro un provvedimento che considerano un invito alla discriminazione razziale. Il presidente americano, Barack Obama, ha già definito la legge «irresponsabile e illegale» e sta valutando l'ipotesi di intraprendere un'azione legale contro l'Arizona.

**L'Arizona** tra presente e passato. Legati da un filo rosso. Di sangue. Il loro sogno si chiamava America. Il loro sogno è svanito sotto un sole torrido in mezzo al deserto dell'Arizona tra rocce e cactus. Sono morti così - 24 maggio 2001 - 12 clandestini messicani che cercavano di entrare in America. Morti disidratati, sfiniti dalla fatica, martellati dal caldo asfissiante e da un sole a picco sulle loro teste. Sono morti uno dopo l'altro. Per altri 15 il destino è stato più

**Vittime messicane**  
Il 24 maggio 2001  
12 morti di fame e sete  
sognando gli Usa

**Il caso Arizona**  
Una legge voluta dalla  
destra consentirà  
l'arresto degli «illegali»

benigno: sono stati salvati dalle guardie di frontiera.

Ma i 12 clandestini non sono deceduti per caso. Sono stati uccisi dall'inganno. Hanno perso la vita perché i trafficanti di uomini li hanno raggiunti, facendo loro credere che per raggiungere l'autostrada nel sud dell'Arizona c'erano da fare solo poche ore di marcia. In realtà per raggiungere il nastro d'asfalto c'erano da percorrere 90 km di deserto di Yuma con temperature sui 44 gradi. Un'impresa disperata e fatale. Il passato che non passa. Una tragedia infinita. ❖

→ **In Messico.** David Casinori nel convoglio? L'ambasciata non conferma  
→ **I volontari** erano partiti per difendere i diritti degli indiani Triqui

## Attaccata carovana della pace: 5 vittime, «italiano disperso»

**Un attacco pianificato contro la carovana della pace. Con l'obiettivo di compiere una strage. Il comando entra in azione nello stato di Oaxaca. Almeno due i morti - ma altre fonti parlano di 5- tra i dispersi forse un volontario italiano.**

U.D.G.

Attacco alla carovana della pace. Pianificato nei minimi dettagli. Con un obiettivo preciso: fare una strage. Sarebbero almeno cinque le persone rimaste uccise nell'agguato subito da un convoglio umanitario nello stato di Oaxaca, in Messico, ad opera di un gruppo armato. Un agguato in piena regola che, secondo le prime voci avrebbe investito anche un volontario italiano, David Casinori. In nottata, fonti dell'ambasciata italiana a Città del Messico hanno fatto sapere che non ci sono al momento conferme alla presenza del nostro connazionale nel convoglio colpito. Oltre a Casinori risultano dispersi - ha precisato all'Ansa Francisco Lopez, dell'Alleanza per l'autodeterminazione dei popoli - i finlandesi Viris Jacola e Meni Morne, il belga Martin Santana ed i messicani David Venegas, David Arellano e Ruben Valencia. Le vittime finora accertate si chiamavano Beatriz Carino, messicana, dell'Associazione Cactus e Tyri Antero Jaakola, finlandese, membro di una Ong finlandese e presente in qualità di osservatore internazionale.

**ATTACCO MORTALE**

Le notizie si rincorrono. Il caos è totale. «Non sappiamo quanti siano gli attivisti coinvolti nell'assalto, perché il gruppo è stato rapito, lo è tuttora», spiega Gabriel Bagundo, un esponente

dell'Ong «Liga Mexicana por la defensa de los derechos humanos» che aveva organizzato la manifestazione in difesa dei diritti degli indiani Triqui. Fra gli attivisti, si limita a precisare Bagundo, «vi sono persone provenienti da Finlandia, Belgio, Italia e Germania». Secondo un'altra organizzazione, «Voces Oaxaqueñas construyendo Autonomía y Libertad», almeno la componente finlandese del

**Gli attivisti**  
Tra loro anche persone  
provenienti da Belgio  
Finlandia e Germania

**Il convoglio**  
Portava cibo, vestiti  
e altri aiuti  
alla comunità autonoma

**LOUISIANA**  
La Guardia costiera:  
un grande rogo  
contro la marea nera

Un gigantesco rogo per fermare la marea nera che minaccia le coste del Golfo del Messico. È la soluzione che la Guardia Costiera Usa ieri ha deciso di adottare per ad arginare la marea nera di greggio creata dal disastro della piattaforma Deepwater Horizon. Quattro robot sottomarini sono impegnati nel tentativo di chiudere la bocca del pozzo e di tappare i buchi che si sono aperti nella condotta che portava il petrolio alla piattaforma distrutta da un incendio. Si lavora per costruire una gigantesca cupola da mettere sulla perdita, ma il tempo non gioca a favore: la chiazza di greggio ha ormai una circonferenza di quasi mille chilometri e si è spostata di una trentina di chilometri verso le coste della Louisiana e il suo delicato ecosistema. Il rogo e il fumo che il rogo genererebbe sarebbero comunque una minaccia ambientale. Il governo statunitense ha promesso un'indagine per chiarire le cause dell'esplosione che ha innescato il disastro.

gruppo sarebbe rimasta uccisa.

Le forze della sicurezza dello Stato di Oaxaca stanno in queste ore cercando di entrare nella zona dove c'è stato l'agguato contro il convoglio umanitario per portare in salvo il gruppo di operatori che sarebbero stati catturati. Tra loro ci sarebbe stato anche un italiano. Secondo una portavoce della Lega messicana dei diritti umani, gli aggressori «stanno impedendo con le armi l'ingresso nella zona delle forze della sicurezza, fatto che potrebbe giustificare l'arrivo, a sua volta, degli uomini dell'esercito». Nel gruppo ci sono anche due cronisti del settimanale *Contralinea*: «La situazione è molto grave, temo per la loro vita», ha precisato il direttore della rivista, Miguel Baddillo. Secondo un comunicato della Comisión Diocesana de Justicia y Paz de la Arquidiócesis de Oaxaca Antequera (Codijup), la carovana - che portava cibo, vestiti e altri aiuti alla comunità autonoma che da due settimane è isolata dopo che i miliziani della Ubisort hanno chiuso l'unica via d'accesso - sono stati attaccati alle 14,50, ora locale, dell'altro ieri da uomini armati che si erano appostati lungo la strada a poca distanza da San Juan Copala. Il comando appartenerebbe all'Unione benessere sociale della regione Triqui (Ubisort), gruppo paramilitare legato al Pri (Partido revolucionario institucional), principale forza opposizione del Messico. L'Ubisort si contrappone ad un altro movimento della regione, il Movimento unificatore della lotta Triqui (Mult-i): si tratta di due gruppi etnici rivali, entrambi della comunità Triqui, che si combattono da anni su una serie di punti.

**ANGOSCIOSA ATTESA**

Secondo fonti ufficiali, il bilancio nel 2009 di tale lotta è stato di una trentina di omicidi. La spaccatura tra i due gruppi sarebbe aumentata negli ultimi giorni a causa dell'avvicinarsi delle elezioni a Oaxaca, in programma il 4 luglio. Il convoglio umanitario attaccato, ricordano le fonti, era diretto al municipio di San Juan Copala, dove ha la sua sede il gruppo del Mult-i. ❖

**SONDAGGIO USA**

Secondo un sondaggio pubblicato ieri dal Washington Post, solo un americano su tre voterebbe ancora come nelle ultime elezioni presidenziali vinte da Barack Obama.